

# IL DIACONATO NEI DOCUMENTI DEI CONCILI ECUMENICI DELLA CHIESA

Giulio Cargnello

Mestre em História da Igreja pela Pontifícia Universidade Gregoriana de Roma. Docente da Faculdade de Letras e Filosofia, Universidade "La Sapienza" de Roma.  
E-mail: giulio.cargnello@mit.gov.it

**Resumo:** *Elucida a figura do diácono na Igreja, apresentando as discussões conciliares sobre o diaconato, desde os primórdios do cristianismo até o Concílio Vaticano II, inserindo-os no seu devido contexto histórico. Conclui assim a importância da atualreabilitação desse ministério. No percurso, mostra também a figura das diaconisas.*

**Palavras-chave:** Diaconato. Concílios Ecumênicos. Diaconisas.

**Abstract:** *Clarifies the figure of the deacon in the Church, presenting the conciliar discussions on the diaconate from the earliest days of Christianity to the Second Vatican Council, inserting them in their proper historical context. It concludes the importance of the current rehabilitation of this ministry. In the course, it also shows the figure of the deaconesses.*

**Keywords:** Diaconate. Ecumenical Councils. Deaconesses.

**Resumen:** *Elucida la figura del diácono en la Iglesia, con las discusiones conciliares sobre el diaconado desde los albores del cristianismo hasta el Concilio Vaticano II, situándolas en*

*su contexto histórico. Por lo tanto, concluye la importancia de la actual rehabilitación de este ministerio. En el camino, también muestra la figura de las diaconisas.*

**Palabras clave:** Diaconía. Concílios Ecumênicos. Diaconisas.

**Sommario:** *Chiarisce la figura del diacono nella Chiesa, con le discussioni conciliari sul diaconato fin dagli albori del cristianesimo fino al Concilio Vaticano II, inserendole nel loro contesto storico. Conclude così l'importanza della riabilitazione corrente di questo ministero. Lungo la strada, mostra anche la figura delle diaconesse.*

**Parole chiave:** Diaconato. Concili ecumenici. Diaconesse.

**Résumé:** *Élucide la figure du diacre dans l'Église, en présentant les discussions conciliaires sur le diaconat depuis l'aube du christianisme jusqu'au Concile Vatican II, en les plaçant dans leur contexte historique. Conclut ainsi l'importance de la remise en état actuel de ce ministère. Sur le chemin, montre aussi la figure des diaconesses.*

**Mots-clés:** Diaconat. Conciles Oecuméniques. Diaconesses.

## INTRODUZIONE

Il diaconato nasce come ministero di servizio; la stessa parola greca *διακονέω* ha il significato di servire, di preparare la mensa nunziale. Il verbo greco compare in molti episodi del Nuovo Testamento, dove si deduce sia il servizio a Cristo stesso (Lc 10,40), sia ad una comunità (1Pt 4,10).

La radice del ministero diaconale si trova nella costituzione stessa della comunità cristiana ed è efficacemente proclamata nella scrittura:

*Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti secondo il bisogno di ciascuno (At 2,44 segg.).*

In questa prassi, la condivisione dei beni, letta nella chiave della storia della salvezza, si esprimeva in forme diverse d'assistenza sociale o di vere e proprie opere di carità. Nella vita della Chiesa antica questo fatto rende un'importanza straordinaria ai diaconi, come coadiutori dei vescovi stessi nel ministero della carità<sup>1</sup>.

La presenza del diaconato si ritrova citata per la prima volta negli *Atti* e nelle *Lettere*, dove si descrive un ministero di servizio alla comunità cristiana<sup>2</sup>.

L'apertura della *Lettera ai Filippesi*<sup>3</sup>, nell'indirizzarsi ai vescovi e ai diaconi, ancora non fa dedurre nulla sulle mansioni particolari dell'ordine, anche se è probabile che già ci fossero distinzioni ben definite tra i compiti pastorali.

<sup>1</sup> SINISCALCO, P. *Il cammino di Cristo nell'Impero Romano*. Bari: Laterza, 2009, p. 120.

<sup>2</sup> WILGES, I. *A história e doutrina do diaconato até o concílio de Trento*. Roma: Pontificia Università Antoniana, 1970, p. 27.

<sup>3</sup> "Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e con i diaconi" (Fil 1,1).

Invece nella *Prima lettera a Timoteo*<sup>4</sup>, precise definizioni e istruzioni identificano i diaconi come ausiliari del vescovo, con una funzione comunitaria chiara ed inquadrata. In altri passi della Scrittura si allude, senza nominarli, ai diaconi<sup>5</sup>.

Negli *Atti*<sup>6</sup> s'indica l'istituzione di un servizio delle mense, al quale dovevano essere dedite delle figure particolari. Sappiamo poco di tale servizio. Questo passo è tradizionalmente considerato dalle Chiese, ma non da tutte, il momento fondante del diaconato. Nell'episodio, inoltre, si narra dell'imposizione delle mani sui prescelti: da qui si fa discendere la sacramentalità del diaconato, come trasmissione del ministero apostolico. Negli *Atti* però non è ancora ben chiara la tripartizione dei ministeri: è più evidente invece al terzo capitolo della *Prima Lettera a Timoteo*, dove già sono delineati chiaramente compiti e disciplina dei diaconi, così come quelli dei vescovi e dei presbiteri<sup>7</sup>.

In ogni caso già tali ministeri, nella nascente Chiesa di allora, fioriscono in una logica di grazia e di servizio: il diaconato è una testimonianza di questa condizione che Cristo stesso ha assunto, nella veste di servitore dell'uomo<sup>8</sup>.

Dalla *Didascalia apostolorum* (c. 36-37) si comincia a desumere una relazione molto stretta tra il vescovo e il diacono. Il diacono è qui il tramite del vescovo nella relazione con il popolo, il suo braccio e l'anima. Il diacono

<sup>4</sup> "Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino, né avidi di guadagno disonesto e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande purezza nella fede in Cristo Gesù" (1 Tm 3,8-13).

<sup>5</sup> WILGES, 1970, p. 32-33.

<sup>6</sup> "In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli Ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate, dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di Saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola". Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli Apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani" (At 1,1-6).

<sup>7</sup> ALTANA, A. *Il rinnovamento della vita ecclesiale e il diaconato*. Brescia: Queriniana, 1973, p. 98.

<sup>8</sup> PETROLINO, E. A. *Il Concilio Vaticano II e il diaconato: la Chiesa mistero di comunione e servizio*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2013, p.74.

provvede alle necessità del popolo cristiano, nella comunione episcopale e distribuisce il divino alimento durante la liturgia. Nella *Didascalia* si auspica anche la giovane età del diacono: come operatore esecutivo di carità per conto del vescovo, aveva compiti gravosi nello sforzo fisico dell'assistenza ai poveri. Per tali motivi, mancando ancora una struttura di servizi d'assistenza, il diacono riveste in questi tempi un'importanza ragguardevole per la Chiesa primitiva<sup>9</sup>.

La natura sacramentale del ministero ecclesiale impone ad esso il carattere di servizio. I ministri, infatti, dipendono interamente da Cristo, il quale conferisce missione e autorità e sono veramente "servi di Cristo" (cfr. Rm 1,11), ad immagine di lui che ha assunto liberamente per noi "la condizione di servo" (Fil. 2,7)<sup>10</sup>.

Il servizio dei diaconi nella Chiesa è risalente ai tempi apostolici quindi (At 6,1-6 e Fil 1,1); così come nella letteratura patristica è attestata sin dall'inizio la presenza dell'ordine<sup>11</sup>.

## 1. IL DIACONATO NEI CONCILI

### 1.1 I CONCILI DELL'ANTICHITÀ

Solo con il concilio di Nicea e con quello particolare di Elvira si pongono dei limiti all'azione e alla posizione dei diaconi nei confronti dei presbiteri, secondo un'evidente sentita esigenza di delimitare chiaramente l'ambito del ministero, che forse, a quell'epoca, aveva una preponderante presenza.

Il concilio di Elvira (306) rende manifesto dalla lettura dei canoni che vi sono comunità rette dai soli diaconi. Qui poi si ha la più antica testimonianza d'imposizione del celibato ecclesiastico. Troviamo citati i diaconi ai canoni 32 e 33, che confermano il celibato ecclesiastico e prescrivono la comunione allo scomunicato in pericolo di vita, servita dai diaconi o dai presbiteri<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> ZARDONI, S. *I diaconi nella Chiesa*. Bologna: EDB, 1983, p. 34.

<sup>10</sup> CATECHISMO della Chiesa Cattolica, 876.

<sup>11</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti*, 13.

<sup>12</sup> HEFELE, C.J.; LECLERCQ, H. *Histoire des conciles*. Vol. I. Paris: Letouzey et Ané, 1907, p. 238.

La diaconia come ministero di servizio e il presbiterato come sacerdozio comprendevano in due figure la completezza del ministero episcopale. Fino ai due concili citati, di conseguenza, la diaconia non appare un ordine inferiore al presbiterato ma complementare<sup>13</sup>.

Al concilio di Nicea I (325) si nominano i diaconi a proposito di certi abusi. E' probabile che il tema sia trattato grazie all'interesse del vescovo Osio, spagnolo, che aveva partecipato al concilio particolare di Elvira, nel quale già se ne era discusso. Qui il diaconato è utilmente collocato nella gerarchia, secondo un luogo ben preciso. Probabilmente questi canoni di Nicea riprendono anche quanto si descriveva nel sinodo di Arles, in merito ai cattivi comportamenti e alla mancanza di rispetto della gerarchia di certi diaconi<sup>14</sup>.

Nel concilio di Arles (314) al canone 15 si proibisce ai diaconi di offrire il santo sacrificio, che alcuni, durante la persecuzione di Diocleziano, avevano preso a celebrare. Si trattava di un grave abuso che si pretendeva di cessare.

I diaconi (c. 18) devono poi sussistere sotto il controllo di un presbitero che disponga della loro azione, affinché non si arroghino il diritto di agire senza il loro permesso<sup>15</sup>.

Le stesse proibizioni saranno confermate nel sinodo di Ancira (314) al canone 2 e nel concilio del Trullo (692) al canone 7<sup>16</sup>. Quest'ultimo concilio menziona pure l'imposizione delle mani sulle diaconesse (canoni 14 e 48)<sup>17</sup>.

Il concilio di Nicea, in qualche modo, è il luogo nel quale il diaconato è recepito e normato ufficialmente, con canoni tra i più corposi mai enunciati sulla tematica (escludendo il concilio Vaticano II):

*15. Per i molti tumulti e agitazioni verificatisi, è sembrato bene stroncare assolutamente la consuetudine, che in qualche parte ha preso piede,*

<sup>13</sup> ALTANA, 1973, p. 143.

<sup>14</sup> ORTIZ DE URBINA, I. *Storia dei Concili ecumenici*. Vol. I. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1994, p. 110.

<sup>15</sup> ALTANA, 1973, p. 292-293.

<sup>16</sup> RILEY, T. J. Deacon. In: CATHOLIC UNIVERSITY OF AMERICA. *New Catholic Encyclopedia*. Vol. IV. New York: McGraw-Hill, 1967, p. 551.

<sup>17</sup> Id. Deaconesses. In: Idem., p. 668-669.

*contro le norme ecclesiastiche, in modo che né vescovi, né presbiteri, né diaconi si trasferiscano da una città all'altra. E se qualcuno agisse contro questa disposizione del santo e gran concilio e seguisse l'antico costume, il suo trasferimento sarà nullo e dovrà ritornare alla chiesa per cui fu ordinato vescovo, o presbitero o diacono.*

*16. I presbiteri, i diaconi o i chierici che temerariamente, senza santo timore di Dio, né alcun rispetto per i sacri canoni si allontanano dalla propria chiesa, non devono essere accolti in un'altra chiesa (...).*

*18. Questo grande e santo concilio è venuto a conoscenza che in alcuni luoghi e città i diaconi danno la comunione ai preti malgrado i sacri canoni e la consuetudine proibiscono che chi non ha il potere di consacrare dia il corpo di Cristo a chi può consacrarlo. Il concilio è venuto a conoscenza anche che alcuni diaconi ricevono l'eucarestia perfino prima dei vescovi. Tutto ciò deve cessare e i diaconi rimangano nei propri limiti, considerando che essi sono ministri dei vescovi ed inferiori ai preti. Ricevano, quindi, l'eucarestia, secondo l'ordine, dopo i sacerdoti e per mano del vescovo o del sacerdote. Non è neppure lecito ai diaconi sedere in mezzo ai preti; ciò è, infatti, contro i canoni e contro l'ordine. Se qualcuno non obbedisce, neppure dopo queste prescrizioni, sia sospeso dal diaconato.*

*19. Quanto ai paulianisti, che intendono passare alla chiesa cattolica, bisogna osservare l'antica prescrizione che essi siano senz'altro ribattezzati. (...) Questo modo d'agire sarà usato anche con le diaconesse e in genere, con quanti hanno un ministero nella chiesa. Quanto alle diaconesse che sono nella stessa situazione, in particolare ricordiamo che esse, non avendo ricevuto alcuna imposizione delle mani, devono essere computate senz'altro fra i laici<sup>18</sup>.*

<sup>18</sup> ALBERIGO, G. et al. (Ed.). *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*. Bologna: Dehoniane, 1991, p. 113-115.

Il concilio di Nicea, dunque, impone ben precise frontiere al diaconato, ancor oggi valide.

In seguito a questi concili abbiamo la testimonianza di Ottato di Milevi, nell'ambito della controversia donatista: anch'egli colloca il diaconato in una categoria ben definita nella gerarchia della Chiesa, inferiore a quella dei presbiteri<sup>19</sup>.

Nicea e Arles sono anteriori alla testimonianza di Ottato di Milevi: si può quindi ipotizzare che questo conoscesse già il testo delle disposizioni conciliari, in qualche modo rilevanti anche per la percezione dello stesso ministero. Queste sono le prime testimonianze della posizione del diaconato in una scala gerarchica inferiore rispetto al presbiterato, a questo punto poi confermata da molti autori successivi.

Nei due vicini concili di Arles (314) e di Nicea (325) si cerca di porre dei limiti all'azione dei diaconi in un momento nel quale, al massimo dello splendore del ministero, si desiderava ampliare il loro ambito di servizio, quindi forse straripato dall'alveo naturale. Pure San Girolamo interviene a questo proposito, presentandoci, nella lettera 146, alcuni casi d'abuso<sup>20</sup>.

Nel sinodo di Cartagine (390) i tre ordini dell'episcopato, presbiterato e diaconato sono annoverati sullo stesso piano, solo in riferimento alla necessità del celibato ecclesiastico (can. 2).

Nel concilio di Calcedonia (451), al canone VI<sup>21</sup>, di nuovo sono nominati i diaconi, a proposito della loro ordinazione, che non deve avvenire senza titolo, quindi senza assegnazione di una chiesa di destinazione. Evidentemente all'epoca del concilio di Calcedonia, i diaconi sono ancora molto numerosi, alla luce della prescrizione di questo canone.

Il concilio di Calcedonia ricorda anche le diaconesse al canone XV, con alcune prescrizioni:

<sup>19</sup> OTTATO DI MILEVI, *Contra Parmenianum Donatistam*, lib.1, n.13.

<sup>20</sup> IBBA, E. *Presupposti storico-dogmatici per il ripristino del diaconato permanente*. Dissertazione dottorale – Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna, San Gavino Monreale, 1975, p. 43.

<sup>21</sup> "Nessuno potrà essere ordinato presbitero o diacono o qualsiasi altro grado ecclesiastico se non disporrà di una chiesa (...)".

*Le diaconesse non possono essere ordinate prima dei quaranta anni e non senza diligente esame, prescrivendo la scomunica, assieme al marito, per quelle che, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani ed esercitato il ministero, osassero sposarsi in spregio alla grazia di Dio.*

Il concilio Costantinopolitano IV (869-870), ai canoni XXVI e XXVII compendia i diaconi insieme ai presbiteri, nel caso essi siano deposti per colpa grave. La citazione non ci presenta la condizione e la consistenza dei diaconi al tempo del concilio, ma indirettamente nominandoli ne dà l'impressione di viva presenza anche in quel tempo<sup>22</sup>.

La questione del celibato diaconale ha differenti risposte in Occidente e in Oriente. Nel concilio Trullano (692), di molto peso dottrinale per la Chiesa d'Oriente, si ripete la tradizione (anche per i presbiteri) del clero sposato.

In Occidente invece permane fissa la tradizione celibataria espressa dal concilio spagnolo di Elvira, poi di Arles (314), can. 29 e più tardi da Toledo (527). In Oriente non si esige il celibato per l'ordinazione, nemmeno dai presbiteri: solo era richiesta l'astensione della convivenza coniugale nel periodo di servizio all'altare. In Occidente si prescrive l'astinenza assoluta con la separazione del talamo nuziale, per poi giungere all'adozione formale del celibato ecclesiastico nei concili medievali.

### **1.2 I CONCILI MEDIEVALI IN OCCIDENTE**

Il ministero trova la sua massima espressione nel III secolo, fin tanto che l'organizzazione della carità della diocesi è in mano al diacono. La dissociazione della funzione liturgica diaconale dall'opera di carità ne causa la perdita d'importanza. Lo sviluppo dei monasteri e delle istituzioni di carità trasferisce tali funzioni in capo a queste, perdendo il diaconato via via compiti e significato, fino a sopravvivere in Oriente con funzioni meramente liturgiche e in Occidente come gradino intermedio di accesso al presbiterato.

---

<sup>22</sup> IBBA, 1975, p. 185.



Per tali motivi, nel periodo medievale sono pochi gli interventi conciliari, in merito al diaconato, fino a Trento, che tenta di vivificarlo<sup>23</sup>.

Al canone 21 del concilio Lateranense I (1123) si convalida il divieto, includendo esplicitamente anche i diaconi, di contrarre matrimonio, divieto riconfermato anche nel concilio Lateranense II, ai canoni 6 e 7.

Nel concilio Lateranense II (1179) la presenza dei diaconi è menzionata per ricordare la necessità del celibato ecclesiastico.

Nel concilio di Vienne (1312) si accenna al ministero diaconale solamente per porre un'età minima di vent'anni, alla quale ricevere l'ordinazione (can.3). L'età minima era già stata dibattuta più volte, come ad esempio al concilio Trullano, nel quale era stata fissata in 25 anni (can.14)<sup>24</sup>.

Per poter trovare il richiamo ad una presenza dei diaconi dobbiamo poi giungere fino al concilio di Costanza, dove alla sessione VIII del 1415, al canone 14, si afferma che "è lecito a un diacono o a un sacerdote predicare la parola di Dio senza il permesso della sede apostolica o del vescovo cattolico"<sup>25</sup>.

### **1.3 IL CONCILIO DI TRENTO**

Il concilio di Trento (1545-1563) vede alcune fervide discussioni sul diaconato, evidentemente da lungo tempo caduto in desuetudine. Nell'assemblea conciliare del 6 luglio 1563 è presentato un profilo del diaconato rispondente all'antica tradizione, di servizio ai poveri e alle vedove, ma non si richiama l'istituzione come apostolica dalle origini. Pochi giorni dopo è approvata la dottrina sul sacramento dell'ordine, descritto in una forma maggiormente gerarchica rispetto ai primi secoli. L'interesse del concilio andava soprattutto alla riforma del sacerdozio per rispondere alle contestazioni dei protestanti sulla qualità del ministero; in quest'ambito si vuole collocare il diaconato tra gli ordini destinati a servire il sacerdozio o a permettere di giungere ad esso gradualmente.

<sup>23</sup> ALTANA, 1973, p.100.

<sup>24</sup> NEDUNGATT, G.; FEATHERSTONE, M. *The Council in Trullo revisited*. Roma: Pontificio Istituto Orientale, 1995, p. 87.

<sup>25</sup> HAMMANN, G. *L'amour retrouvé: le diaconie chrétienne et le ministère de diacre du christianisme primitif aux réformateurs protestants du XVIe siècle*. Paris: Cerf-Histoire, 1994, p. 86.

La figura del diacono tridentino perdura generica, con un accostamento agli ordini minori, che non contribuisce alla chiarezza e alla sua definizione. Solo con l'abolizione degli ordini minori del lettorato e dell'accollato, ridotti a ministeri laicali, da parte di Paolo VI (motu proprio *Ministeria quaedam* del 18 agosto 1972), il diaconato rimane definitivamente legato al presbiterato e all'episcopato<sup>26</sup>.

Nella sessione XXIII, canone 17, sostanzialmente preso atto di come il ministero del diaconato sia da lungo tempo caduto in desuetudine, se ne auspica il ristabilimento, secondo le consuetudini antiche, riprese tutte dai riportati canoni del concilio di Nicea e seguenti. Si stabilisce anche che questi debbano beneficiare di uno stipendio. Anche in Trento si mantiene la possibilità di ordinare diaconi sposati (non più volte), di vita illibata con caratteristiche idonee.

Il ripristino decretato da Trento al lato pratico rimane però un desiderio non realizzato. Del resto il canone 17, pur presentando alcune buone intenzioni, era redatto in una forma piuttosto generica, non del tutto aderente a quella del ministero, contenuta nelle Scritture ed impiantata dagli Apostoli. Tale insufficienza di contenuti non apporta nuova linfa vitale al diaconato; di conseguenza permarrà, come nei precedenti mille anni, un gradino di passaggio al presbiterato<sup>27</sup>. L'istituzione diaconale è fiorente solo fino al quinto secolo nella Chiesa Latina, quando conosce un lento declino, fino alle disposizioni del concilio Vaticano II. Dopo il ripristino del concilio Vaticano II, l'espansione dell'ordine, non straordinaria, è stata pure molto localizzata geograficamente, forse a causa di una mancanza di comprensione delle sue funzioni e del suo ruolo, come normalmente poi accade nel caso di una millenaria desuetudine. Nel Concilio Vaticano I il ministero è nominato solo formalmente negli indirizzi di alcuni documenti<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> BELLIA, G. *Il diaconato, percorsi teologici*. Reggio Emilia: San Lorenzo, 2001, p. 17.

<sup>27</sup> PETROLINO, E. A. *Enchiridion sul diaconato: le fonti e i documenti ufficiali della Chiesa*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009, p. 126.

<sup>28</sup> BELLIA, 2001, p. 7-14.

#### **1.4 IL CONCILIO VATICANO II**

Il ripristino del diaconato nel Concilio Vaticano II, alla luce dei documenti conciliari del passato, in realtà, ricorda spesso disposizioni e carismi già regolati e ammessi nella chiesa latina. Già Pio XII, nella costituzione apostolica *Sacramentum Ordinis* del 30 novembre 1947, prende posizione in merito al diaconato, descrivendo il rito dell'ordinazione con l'imposizione delle mani come riservato solamente al diaconato, al presbiterato e all'episcopato, aprendo così la strada ai successivi lavori del Concilio Vaticano II<sup>29</sup>.

Il Concilio Vaticano II, con una lunga preparazione, ripristina il diaconato permanente e vivifica l'ordine, che, seppur trattato in Trento in modo vicino, non aveva sviluppato le potenzialità desiderate allora dai padri conciliari.

L'approntamento alle decisioni del concilio è complesso. Nello spoglio dei documenti di consultazione (*vota*) redatti dai futuri Padri conciliari, nella commissione antepreparatoria del concilio, si collezionano 341 relazioni favorevoli al diaconato permanente, di cui 222 aperte anche all'ordinazione di uomini sposati. Solo 12 sono recisamente contrarie. Le esigenze sottese al ripristino del diaconato permanente erano collegabili alla scarsità di clero in alcune zone del mondo e alla possibilità di conferire l'ordine al clero coniugato proveniente dai protestanti convertiti al cattolicesimo. La presenza di numerose figure laicali che sovrintendevano all'evangelizzazione, specialmente in Africa, dava ben a sperare nell'opportunità di fortificare il fedele laico con il conferimento di un ordine a chi già svolgeva un ministero simile in tali paesi, dove peraltro la scarsità di clero era causa della mancata cristianizzazione d'interesse regionali<sup>30</sup>.

Queste motivazioni spingono anche teologi di spicco del concilio, come Y. Congar e K. Rahner, a diffondere una petizione promossa dalla Comunità del diaconato, favorevole al ripristino. Rahner è uno dei primi teologi ad appoggiare con veemenza il ripristino del diaconato, anche mediante la

<sup>29</sup> CHIZZONITI, E. *Il diaconato permanente*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2006, p. 19.

<sup>30</sup> BERTELLI, L. *Il diaconato permanente nel Concilio Vaticano II*. Dissertazione dottorale. Pontificia università Gregoriana, Vicenza, 1974, p. 16-20.

pubblicazione di una raccolta di studi a suo sostegno. L'opera prodotta è, ancora oggi, valida dal punto di vista biblico, storico, teologico e pastorale<sup>31</sup>.

Il *votum* di Rahner, che descrive anche le modalità pratiche del ripristino del diaconato permanente, è stato la falsariga per la scrittura del canone 29 della *Lumen Gentium*. C'erano anche voci contrarie al ripristino a favore degli uomini sposati, come quella dell'arcivescovo di Montréal, Valeriano Bélanger. Nella votazione finale, infatti, una consistente parte dei padri non permette l'unanimità quasi piena raccolta nelle altre votazioni conciliari.

La Chiesa Cattolica Orientale, invece, ha avuto meno difficoltà, alla luce della diversa tradizione sul celibato ecclesiastico. L'intervento al Concilio di mons. Slipyi, patriarca di Lvov (ex-URSS, ora Ucraina), conferma tale orientamento<sup>32</sup>. La posizione del cardinale Suenens, arcivescovo di Malines-Bruxelles è di gran rilievo per le successive discussioni che portano all'approvazione della *Lumen Gentium* (21 novembre 1964), malgrado il parere contrario di parte dell'influente episcopato italiano.

Il suo intervento pone l'accento sull'urgenza del nuovo ministero a sollievo delle masse urbane e delle zone di missione. L'intervento del cardinale Dopfner parla di una restaurazione del diaconato, anche a conferma sacramentale di ministeri già svolti in varie forme dai laici<sup>33</sup>. Il confronto prosegue con esiti incerti, ma un documento favorevole diffuso durante i lavori (al quale è avverso il cardinale Ottaviani), a firma tra gli altri da K. Rahner e J. Ratzinger, dà l'impulso ad uno scrutinio orientativo sulla restaurazione di un diaconato uxorato, che raccoglie 1588 voti favorevoli su 2120 votanti. La redazione del canone n. 29 della *Lumen Gentium*, successivo a questa votazione indicativa, raccoglie 2055 voti su 2152 nella parte concernente le descrizioni delle funzioni e 1598 voti su 2229 su quella circa l'ammissione di diaconi sposati. E' la votazione che coglie meno consensi di tutto il Concilio Vaticano II. L'eventualità di accettare celibi, senza obbligo al

<sup>31</sup> RAHNER, K.; VORGRIMLER, H. *Diaconia in Christo*. Friburgo: Herder, 1962.

<sup>32</sup> BERTELLI, 1974, p. 158.

<sup>33</sup> PETROLINO, 2009, p. 132-135.

celibato al momento dell'ordinazione, invece è rigettata<sup>34</sup>.

In *Lumen Gentium*, capitolo III, n. 29 è descritto l'ordine dei diaconi, ai quali "vengono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il servizio". Il vivificare l'ordine del diaconato segue il sentiero già percorso nei concili precedenti: l'imposizione delle mani non si realizza per il sacerdozio ma per il ministero, nel sentiero dell'antica tradizione.

In altri documenti o momenti conciliari si nomina il diaconato. In *Sacrosantum concilium* si descrive, al capitolo IV, n. 86, la peculiare funzione dei diaconi: il ministero della parola e la preghiera.

Nel decreto *Christus Dominus* sui vescovi, nel rispetto delle prime disposizioni nicene, si lega l'opera dei diaconi alla sottomissione e alla comunione con il vescovo e con i presbiteri, che ne determinano i compiti.

Anche nel decreto sulle chiese orientali si raccomanda di vivificare l'istituzione del diaconato permanente dove eventualmente esso sia caduto in disuso.

Nel decreto sulle attività missionarie *Ad gentes* si parla della restaurazione dell'ordine come stato permanente di vita a discrezione delle conferenze episcopali, affinché i diaconi siano fortificati dall'imposizione delle mani, per compiti che già di fatto in molte regioni della Terra essi compiono. Il decreto conferma la grazia sacramentale dell'ordine, derivante dall'imposizione delle mani.

Il diaconato è anche qui visto come pilastro della vita della comunità cristiana, così come la tradizione apostolica lo descrive. S'intravede tale figura come pienamente inserita nel popolo di Dio, in una sincronica opera all'interno della gerarchia. *Ad gentes* sottolinea il particolare ruolo nell'opera della carità, similmente a quanto si enuncia negli Atti sul servizio delle mense, come già evidenziato.

Il diaconato quindi si conferma come sacramento facente parte della gerarchia d'istituzione divina, radicata nelle sacre Scritture. Con chiarezza,

<sup>34</sup> PETROLINO, 2013, p. 28-30.

nei documenti conciliari del Vaticano II, l'ordine si colloca in un grado inferiore al presbiterato e all'episcopato<sup>35</sup>.

La sua disciplina è descritta nel codice di diritto canonico, che nella sua novella segue anche qui la tradizione della Chiesa<sup>36</sup>.

Paolo VI, per dare attuazione alle indicazioni conciliari, stabilisce, con la lettera apostolica *Sacrum diaconatus ordinem* (18 giugno 1967), le regole per la restaurazione del diaconato; l'anno successivo con la *Costituzione apostolica Pontificalis romani recognitio* (18 luglio 1968), approva il rito per l'ordinazione. Con la lettera apostolica *Ad Pascendum* (15 agosto 1972), si precisano le condizioni per l'ammissione all'ordine, chiudendo così la legislazione esecutiva delle disposizioni dei Padri<sup>37</sup>.

## 2. LE DIACONESSE

La testimonianza della presenza di quest'ordine femminile è attestata nella scrittura nella *Lettera ai Romani*<sup>38</sup>, con la raccomandazione della diaconessa Febe, ministro di una chiesa particolare e nella già riportata *Prima Lettera a Timoteo*, dove nel parlare dei diaconi, si danno indicazioni anche per le donne<sup>39</sup>.

Un primo problema sembra essere posto dalla qualità dell'ordinazione delle diaconesse: si trattava di un sacramento o di un sacramentale? Nel cristianesimo antico questa distinzione appare non sensata perché i sacramentali sono chiaramente individuati solo dal secolo XII, in Occidente. Di conseguenza la natura dell'ordinazione delle diaconesse nei primi secoli era forse identica a quella degli uomini<sup>40</sup>.

<sup>35</sup> PETROLINO, 2009, p. 144.

<sup>36</sup> SANCHEZ, G. *Nature et mission du diaconat permanent*. Dissertazione dottorale. Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1998, p. 4-6.

<sup>37</sup> SANCHEZ, 1998, p. 15.

<sup>38</sup> "Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti e anche me stesso" (Rom, 16-1-2).

<sup>39</sup> "Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto" (1Tim 3,11).

<sup>40</sup> CATHOLIC THEOLOGICAL SOCIETY OF AMERICA. Women in the office of deacon. *The Clergy Review* 66, 1971, p. 891.

La *Didascalia degli apostoli* descrive il ministero femminile nel sentiero del parallelismo con quella maschile.

Nelle *Novellae* di Giustiniano si documenta la presenza di quaranta diaconesse nel servizio alla chiesa di Santa Sofia, nei compiti propri del diaconato, specialmente rivolti alle fedeli<sup>41</sup>. All'epoca di San Giovanni Crisostomo è testimoniata la presenza di un buon numero di diaconesse nella Chiesa costantinopolitana<sup>42</sup>. Era altamente opportuna la presenza di donne per i mestieri e gli aiuti da compiersi nei loro confronti. Lo stesso battesimo per immersione, che nell'antichità si amministrava al catecumeno completamente nudo, non potrebbe prescindere dalla figura femminile per le candidate donne: non sarebbe stato decente altrimenti. L'apostolato era probabilmente quindi rivolto verso di loro e a loro dedicato<sup>43</sup>.

Tornando poi al già citato canone 19 del concilio di Nicea a proposito dei paulanisti, abbiamo una chiara testimonianza della presenza di quest'ordine, anche se le diaconesse, si dice, rientrano nello stato laicale.

I canoni 15 del concilio di Calcedonia e il 14 del concilio Trullano parlano anche dell'imposizione delle mani sulle diaconesse: rimane però atto discusso; non è certo se si tratti di una vera e propria ordinazione, oppure di una semplice benedizione.

Le diaconesse sono poi menzionate in molti concili provinciali, anche se incidentalmente; in particolare nel concilio di Orange (441) c. 26, in quelli di Epaone (517) c. 21, e di Orleans (533) c. 18. In quest'ultimo si inizia a interdire completamente l'ordinazione di diaconesse, almeno in Francia. Sembra che in altri paesi persistano più a lungo, essendone testimoniata la presenza nella corte papale di Leone III<sup>44</sup>.

A Costantinopoli è testimoniata la loro presenza anche dopo l'anno mille ma con ogni probabilità già non partecipavano del servizio dell'altare.

<sup>41</sup> LOHFINK, G. Diaconos femeninos en el Nuevo Testamento. *Selecciones de Teologia* 21, 1982, p. 310.

<sup>42</sup> HUDSON, E.R. Women and the diaconate. *The clergy Review* 77, 1971, p. 888.

<sup>43</sup> VAGAGGINI, C. L'ordinazione delle diaconesse nella tradizione greca e bizantina. *Orientalia Christiania Periodica* 40, 1974, p. 147-151.

<sup>44</sup> WILGES, 1970, p. 310.

Nella chiesa orientale la sopravvivenza dell'ordine dura molto più a lungo ed è più articolata la discussione attorno a tale figura anche in molti altri concili provinciali.

Nella chiesa occidentale la figura scompare nei primi secoli, anche se si confonde spesso con quella dell'abbadessa.

Al concilio di Trento si afferma, nelle discussioni conciliari, che le diaconesse esistenti nella chiesa primitiva, non dovevano essere enumerate come appartenenti all'ordine sacro, perché non ricevevano l'imposizione delle mani, se non sotto forma di benedizione. In ogni caso le diaconesse erano già scomparse da secoli<sup>45</sup>.

## CONCLUSIONI

In un breve percorso si è cercato di individuare il ministero del diaconato attraverso i momenti rilevanti della vita della Chiesa, soprattutto in quelli di riflessione e normazione, come i concili. Da questo cammino si traggono certamente alcune conclusioni a fattor comune.

In primo luogo è manifesto che il diaconato, nonostante molti secoli d'oblio, sia in ogni caso rimasto contraddistinto dalle fattezze impostegli dai tempi apostolici e dai primi concili ecumenici, in particolare da quello di Nicea.

In secondo luogo, pur nella fatale incertezza creata da secoli di desuetudine, il ministero non ha mai perso la sua connotazione sacra e clericale. I Padri del concilio Vaticano II avevano in mente un ministero volto alle necessità delle regioni della Terra di nuova evangelizzazione, dove il diacono potesse svolgere funzioni similari a quelle sviluppate nei primi secoli del Cristianesimo, per riportarlo alle origini. Si riteneva che il passaggio allo stato clericale di molte figure di laico, di fatto già impegnate nell'annuncio di Cristo, potesse rafforzarne la vocazione.

In terzo luogo l'interesse di molti concili al carisma diaconale conferma

---

<sup>45</sup> MARTIMORT, A. G. *Les diaconesses: essai historique*. Roma: Edizioni Liturgiche, 1982, p. 99-107; CONGAR, Y.-M. *Diaconesses*. In *Catholicisme*. Vol. III, Paris, 1952, p. 717-721.



le potenzialità e la ricchezza del ministero a servizio della Chiesa. La vocazione al diaconato, oggi, è ancora un carisma in gestazione, dopo le decisioni del concilio Vaticano II, che non mancherà di dare i suoi frutti per la diffusione efficace del messaggio evangelico.

## BIBLIOGRAFIA

ALBERIGO, G. et al. (Ed.). *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*. Bologna: Dehoniane, 1991.

ALTANA, A. *Il rinnovamento della vita ecclesiale e il diaconato: la Chiesa mistero di comunione e servizio*. Brescia: Queriniana, 1973.

BELLIA, G. *Il diaconato, percorsi teologici*. Reggio Emilia: San Lorenzo, 2001.

BERTELLI, L. *Il diaconato permanente nel Concilio Vaticano II*. Dissertazione dottorale. Pontificia università Gregoriana, Vicenza, 1974.

CATHOLIC THEOLOGICAL SOCIETY OF AMERICA. Women in the office of deacon. *The Clergy Review* 66, 1971, p. 891-894.

CHIZZONITI, E. *Il diaconato permanente*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2006.

CONGAR, Y. -M. Diaconesses. In *Catholicisme*. Vol. III, Paris, 1952, p. 717-721.

HAMMANN, G. *L'amour retrouvé: le diaconie chrétienne et le ministère de diacre du christianisme primitif aux réformateurs protestants du XVIe siècle*. Paris: Cerf-Histoire, 1994.

HEFELE, C. J.; LECLERCQ, H. *Histoire des conciles*. Vol. I. Paris: Letouzey et Ané, 1907.

HORNEF, J. *Il diaconato. Prospettive per un rinnovamento*. Brescia: Morcelliana, 1961.

HUDSON, E. R. Women and the diaconate. *The clergy Review* 77, 1971, p. 886-890.

HUNERMANN, P. Conclusions regarding the female diaconate. *Theological Studies* 36, 1975, p. 325-333.

IBBA, E. *Presupposti storico-dogmatici per il ripristino del diaconato permanente*. Dissertazione dottorale – Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna, San Gavino Monreale, 1975.

LOHFINK, G. Diaconos femeninos en el Nuevo Testamento. *Selecciones de Teología* 21, 1982, p. 303-310.

MARTIMORT, A. G. *Les diaconesses: essai historique*. Roma: Edizioni Liturgiche, 1982.

NEDUNGATT, G.; FEATHERSTONE, M. *The Council in Trullo revisited*. Roma: Pontificio Istituto Orientale, 1995.

ORTIZ DE URBINA, I. *Storia dei Concili ecumenici*. Vol. I. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1994.

PETROLINO, E. A. *Il Concilio Vaticano II e il diaconato: la Chiesa mistero di comunione e servizio*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2013.

\_\_\_\_\_. *Diaconato, servizio, missione: dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2006.

\_\_\_\_\_. *Enchiridion sul diaconato: le fonti e i documenti ufficiali della Chiesa*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2009.

RAHNER, K.; VORGRIMLER, H. *Diaconia in Christo*. Friburgo: Herder, 1962.

RILEY, T. J. Deacon. In: CATHOLIC UNIVERSITY OF AMERICA. *New Catholic Encyclopedia*. Vol. IV. New York: McGraw-Hill, 1957, p. 550-554.

\_\_\_\_\_. Deaconesses. In: CATHOLIC UNIVERSITY OF AMERICA. *New Catholic Encyclopedia*. Vol. IV. New York: McGraw-Hill, 1957, p. 668-669.

SANCHEZ, G. *Nature et mission du diaconat permanent*. Dissertazione dottorale. Pontificia Università Gregoriana. Roma, 1998.

SINISCALCO, P. *Il cammino di Cristo nell'Impero Romano*. Bari: Laterza, 2009.

VAGAGGINI, C. L'ordinazione delle diaconesse nella tradizione greca e bizantina. *Orientalia Christiana Periodica* 40, 1974, p. 145- 189.

WILGES, I. A diaconisa. *Perspectiva teológica*, v. 5, n. 9, 1973, p. 185-198.

\_\_\_\_\_. *A historia e doutrina do diaconato até o concilio de Trento*. Roma: Pontificia Università Antoniana, 1970.

ZARDONI, S. *I diaconi nella Chiesa*. Bologna: EDB, 1983.